



## PROCESSO FARMACI

### **Il perito Muller accusa: «Una sentenza politica una scelta inverosimile»**

CAMPOBASSO - «A mio giudizio è stato un accomodamento, forse necessario dal punto di vista politico, di uno sport così popolare come il calcio, ma mi sembra inverosimile una situazione come questa». Così il professor Eugenio Muller, perito del giudice Casalbore nel processo Juve-doping, ha commentato ieri a Campobasso la sentenza, emessa proprio da Casalbore, che ha condannato il medico sociale bianconero Riccardo Agricola e non la società. Muller, ordinario di Farmacologia all'Università di Milano, è tornato ad occuparsi della vicenda a margine di un convegno sul doping promosso dall'Università del Molise. «Ero direttamente coinvolto in questo processo - ha spiegato Muller - e mi sembra che sia stata presa una decisione molto opportuna perché, innanzi tutto, si è applicato il concetto che non solo l'elenco delle sostanze messe nella lista doping debba essere considerato tale ma anche quelle sostanze che possono avere delle affinità dal punto di vista dell'azione».

«Inoltre - ha proseguito Muller - si è voluto anche colpire l'intervento indiscriminato, indipendentemente dalla condizione dell'atleta, rendendo quest'ultimo anche, in un certo senso, un elemento talmente passivo di questa azione da rendere anomalo il rapporto che dovrebbe esserci tra il medico sportivo e l'atleta. Un rapporto che è anche diverso da quello tra medico e paziente. Questi - ha concluso - non sono pazienti, sono soggetti in alcuni casi al massimo della loro potenzialità sportiva; quindi, secondo me, va colpito anche questo atteggiamento».